

## MODI D'ABITARE A POMPEI IN ETÀ SANNITICA. CAMPAGNA 2020

Dora D'Auria, Università degli studi di Napoli "L'Orientale"  
Pascale Ballet, Université Paris Nanterre

### Introduzione

Il progetto "Modi d'abitare a Pompei in età sannitica: diffusione e uso del tipo della casa ad atrio testudinato" si propone di studiare un tipo di abitazione caratteristico delle fasi preromane dell'abitato pompeiano, considerandone sia l'aspetto architettonico che la dimensione sociologica, quest'ultima esplorata basandosi su alcuni indicatori, come le modalità d'occupazione dello spazio domestico e il tenore di vita degli abitanti, che ci sono forniti dallo studio della struttura architettonica.

Il progetto è inserito in un contesto di ricerca strutturato ed è oggetto di una collaborazione internazionale che coinvolge istituzioni francesi e italiane: il Centre Jean Bérard (USR 3133, CNRS-EFR), l'Université Paris Nanterre, l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e il Parco Archeologico di Pompei. Esso si avvale del supporto economico della missione archeologica "Italie du sud" del Ministère de l'Europe et des Affaires Étrangères ed è oggetto, dal mese di Giugno 2020, di una concessione triennale di ricerche e scavi archeologici, ottenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo<sup>1</sup>.

Il tipo di abitazione oggetto di studio è molto diffuso a Pompei nel III e nel II sec. AC. e non sarà più utilizzato a partire dalla fine dell'età sannitica. Esso si caratterizza per l'adozione di un atrio trasversale, non provvisto d'impluvio né di ambienti laterali, che è assimilabile a quello testudinato noto attraverso le fonti letterarie (Vitr., 6,3,2 e Varr., *ling.*, 5,33,161-162). Il nostro obiettivo è quello di fornire una ricostruzione dell'organizzazione architettonica, funzionale e sociale di questo tipo di abitazione, partendo dall'analisi di alcuni casi-studio (Fig. 1), situati in due settori della città, le *Regiones* I e VI, distanti topograficamente e che hanno conosciuto un diverso sviluppo urbano e sociale. Inoltre, nella scelta dei casi-studio, si è tenuto conto della diversa cronologia di costruzione delle abitazioni - compresa tra l'inizio del III e la metà del II sec. AC. - in modo da mettere in evidenza eventuali differenze nell'adozione di questo tipo architettonico nel tempo, e del livello di ricchezza testimoniato dalla loro struttura (dimensioni, organizzazione degli spazi, tecniche edilizie) e decorazione, al fine di ottenere informazioni sui

modi di abitare di vari gruppi sociali. L'analisi di queste abitazioni non si limiterà alle fasi sannitiche, il nostro obiettivo è infatti quello di ricostruire l'intera storia edilizia dei contesti analizzati, acquisendo dati sull'occupazione progressiva delle *insulae* di appartenenza<sup>2</sup>.

I casi-studio selezionati nell'ambito di questa ricerca sono le case: VI 11, 11-12/7<sup>3</sup> e I 16, 5-7. La *domus* VI 11, 11-12 è l'unica casa ad atrio testudinato di livello elevato risalente all'età medio-sannitica che sia ancora conservata a Pompei (Fig. 2). Infatti, diversamente da quanto documentato in altri casi, l'atrio di quest'abitazione non ha subito alla fine dell'età sannitica quelle trasformazioni del sistema di copertura o dell'organizzazione degli spazi che ne hanno modificato l'aspetto in quello della forma più utilizzata, ossia la tuscanica<sup>4</sup>. L'estensione dell'atrio di quest'abitazione, inoltre, è nettamente superiore a quella della gran parte delle case ad atrio testudinato<sup>5</sup>, il che costituisce un indizio del livello sociale di appartenenza. Si tratta pertanto di un'occasione preziosa per la conoscenza dell'utilizzo di questo tipo architettonico per la costruzione di una dimora di livello elevato nel III sec. AC. Il secondo contesto oggetto di analisi corrisponde al settore meridionale dell'*insula* I 16 (Fig. 3). All'epoca dell'eruzione, si distinguono in quest'area tre unità, due accessibili da Sud, dalla via della Palestra, e una, la n. 7, da Est, dal vico della Nave Europa. Tra queste vi sono due case ad atrio testudinato (5 e 6), edificate in due momenti diversi nel corso del III e del II sec. AC, e che sono contraddistinte da livelli di ricchezza eterogenei e differenti rispetto a quello della VI 11, 11-12, il che ci permette di fondare la nostra ricerca su un campione variegato. La terza unità, la n. 7, ha dimensioni modeste all'epoca dell'eruzione ed è ciò che resta del frazionamento di un antico e più ampio

<sup>2</sup> Una più approfondita discussione dello stato dell'arte e degli obiettivi del progetto è in: D'Auria, Ballet 2020.

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli su quest'area, che all'epoca dell'eruzione era costituita da due unità abitative, una *domus* che occupava lo spazio corrispondente ai civici 11 e 12 e una casetta indipendente accessibile dal n. 7, si veda: *ibid.*

<sup>4</sup> Tale fenomeno è invece documentato in altri casi, come in quelli delle *domus* VI,14,40 e delle Amazzoni (VI,2,14), cfr. D'Auria 2020a, 182-183 e 210-213.

<sup>5</sup> L'atrio di quest'abitazione ha una forma molto larga e poco profonda che è caratteristica degli atri testudinati soprattutto nelle fasi più antiche, cfr. *ibid.*, 103. Gli atri testudinati di questa forma hanno un'ampiezza media di 46,55m<sup>2</sup>, l'atrio della VI,11,12 ha una superficie di 58,14m<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Decreto di Concessione Prot. MIBACT/DG-ABAP\_SERV II\_UO1|26/06/2020|0019331-P| [34.61.07/1.2.5/2019].

edificio, probabilmente una dimora, edificata nel corso del III sec. AC<sup>6</sup>.

Le prime ricerche afferenti a questo progetto sono state effettuate nel mese di luglio 2019, grazie a un protocollo d'intesa (n. prot. 15104) con il Parco Archeologico di Pompei, nella *domus* VI 11, 11-12/7. In questa occasione, è stata effettuata un'analisi stratigrafica delle strutture emergenti e una pulizia archeologica dei piani pavimentali in uso nel 79 DC, operazione quest'ultima necessaria non solo per ottenere una conoscenza completa delle evidenze conservate, ma anche per programmare future indagini stratigrafiche. La missione di studio ha avuto una durata di tre settimane e ha visto la partecipazione di studenti e dottorandi dell'università Paris Nanterre, i quali sono stati formati all'analisi stratigrafica delle strutture architettoniche, allo studio delle tecniche edilizie e delle tipologie decorative e alle tecniche del rilievo fotogrammetrico. Le ricerche sono state concentrate nel settore anteriore dell'atrio testudinato, con l'analisi e la pulizia della facciata, del marciapiede e degli ambienti 1, 3 e 16<sup>7</sup> (Fig. 4).

#### LA CAMPAGNA 2020 - IL SETTORE MERIDIONALE DELL'INSULA I 16

Nel 2020, le attività di ricerca hanno invece interessato il settore meridionale dell'*insula* I 16<sup>8</sup>. L'emergenza sanitaria e la necessità di rispettare le norme per il contenimento della diffusione del Covid-19 hanno però comportato la decisione di limitare il numero dei partecipanti alla missione, che si è svolta nel corso del mese di settembre, e di rinunciare all'esecuzione di saggi di scavo, in modo da garantire il più possibile il distanziamento tra i componenti del gruppo di lavoro<sup>9</sup>. Le attività sul campo sono state quindi limitate all'analisi stratigrafica e al rilievo fotogrammetrico delle strutture emergenti, oltre che alla sistemazione del materiale proveniente da scavi effettuati in quest'area negli anni '90 e conservati al suo interno. Parallelamente, sono state condotte ricerche nell'archivio scientifico del Parco archeologico di Pompei, per recuperare i dati relativi alla scoperta di questo settore dell'*insula* I 16, che è stato messo in

luce con operazioni realizzate in due momenti nel corso del XX secolo: alla fine degli anni '50 e all'inizio degli anni '90. In una prima fase, è stata messa in luce gran parte delle unità corrispondenti ai civici 5 e 7<sup>10</sup>, lasciando sepolto l'angolo Sud-orientale dell'isolato (Fig. 5), che è stato liberato solo nel 1992, grazie agli scavi<sup>11</sup> effettuati dalla Soprintendenza archeologica di Pompei con i fondi Fio e quelli delle leggi 449 e 64 (D'Ambrosio 1993-1994, 218).

A causa di un'indisponibilità della sezione dell'archivio riguardante le attività della fine del XX secolo, le nostre ricerche si sono, per il momento, concentrate sui giornali di scavo degli anni '50, con l'analisi delle versioni sia manoscritte - laddove disponibile alla consultazione - che dattiloscritte di tre anni, 1957-1959<sup>12</sup>. Le due versioni dei giornali di scavo non sono sempre perfettamente corrispondenti, il che rende più complicato il recupero della documentazione relativa alla scoperta delle strutture e dei reperti dei diversi settori indagati, soprattutto quando la versione manoscritta non è disponibile. Un esempio è fornito dal giorno 20 agosto 1957, per il quale nella versione manoscritta si segnala l'inizio dello scavo dell'atrio di una casa dell'*insula*, a quel tempo indicata come XVIII. Come numero civico della casa in questione fu inizialmente segnato il 5, in un secondo momento corretto come 4. Questa esitazione nell'indicare il numero della casa indagata deve essere stata all'origine della trascrizione della versione dattiloscritta, ove come casa oggetto delle operazioni di scavo per quel giorno compare la n. 5, indicazione questa errata<sup>13</sup>, come dimostrato dal numero d'inventario (11841) di una lucerna rinvenuta quel giorno che corrisponde a un reperto proveniente dalla *domus* 4. Nonostante tali inesattezze e i resoconti sintetici, questa prima analisi dei giornali di scavo si è dimostrata proficua, in quanto ha

<sup>10</sup> Il civico 6 è stato interessato solo marginalmente da queste operazioni, che ne hanno messo in luce le sole creste dei muri senza liberare gli ambienti dall'interro.

<sup>11</sup> Immagini o brevi descrizioni di strutture, decorazioni o reperti rinvenuti durante questi scavi sono in: De Simone 1992, 133; Nappo 2001; De Simone, Nappo 2001, 227; Di Gioia 2006, 75; D'Auria 2014; *ead.* 2020a, 278 e 311-312; *ead.* 2020b.

<sup>12</sup> Questa scelta è stata motivata dal fatto che la data nota per la scoperta di questo settore dell'*insula* I 16 era il 1958, cfr. Eschebach 1993, 77. L'analisi dei dati forniti dalla consultazione dei giornali di scavo sarà oggetto di un contributo in corso di preparazione.

<sup>13</sup> Ciò vale anche per il giorno successivo, 21 agosto 1957, quando nella versione manoscritta si parla dello scavo della casa n. 5 e si segnala il rinvenimento di un larario a destra delle *fauces*. Anche in questo caso, si indica erroneamente con il n. 5 la casa localizzata nel settore Nord-occidentale dell'*insula*, che ha un larario proprio presso l'angolo dell'atrio situato a destra del corridoio d'ingresso.

<sup>6</sup> Per maggiori dettagli sulle unità I 16, 5-7 si veda: D'Auria *et alii* cds.

<sup>7</sup> Sulla campagna di studio effettuata nel 2019, si veda D'Auria, Ballet 2020.

<sup>8</sup> Un resoconto preliminare dei risultati ottenuti durante la campagna del 2020 è in corso di pubblicazione in D'Auria *et alii* cds.

<sup>9</sup> Il gruppo di lavoro era composto da Pascale Ballet (Université de Paris Nanterre), Guilhem Chapelin (Centre Jean Bérard), Dora D'Auria (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale") e Federica Giacobello (Università degli Studi di Milano Statale).

permesso di precisare non solo in quale periodo sia stato messo in luce il settore oggetto del nostro studio<sup>14</sup>, ma anche quale fosse lo stato di conservazione di alcune strutture e dei loro rivestimenti<sup>15</sup>, quali fossero i reperti<sup>16</sup> e quante le vittime rinvenute<sup>17</sup>.

Durante questa campagna è stata effettuata l'analisi stratigrafica delle strutture emergenti di un settore della *domus* 5. I dati raccolti sono stati registrati all'interno di un database, che, per le schede principali, è stato strutturato partendo dallo standard dei modelli ICCD, i quali, tuttavia, sono stati adattati alle specificità dell'architettura pompeiana e all'utilizzo da parte di utenti poco avvezzi a tali argomenti, come gli studenti, il cui lavoro è stato facilitato dall'inserimento di caselle combinate e di campi riservati al matrix e a uno schizzo dell'unità schedata.

Il settore della *domus* 5 interessato dal lavoro di analisi stratigrafica è quello corrispondente agli ambienti (13), (14) e (15), rinvenuti durante gli scavi del 1992. L'esame minuzioso delle strutture e dei rivestimenti di quest'area ha permesso di ricostruire quattro fasi edilizie:

1- Questo settore era occupato inizialmente da uno spazio non edificato, sul quale si affacciavano le finestre del muro Sud dell'ambiente (6) dell'edificio al civico 7 che, in questo periodo, doveva essere più esteso verso Ovest rispetto all'ultima fase e doveva occupare parte del giardino porticato (8) della futura *domus* 5 (Fig. 6).

2- Quest'area viene più tardi occupata da un salone decorato in modo raffinato e orientato verso il giardino (8), attraverso un'apertura di ampie dimensioni. Il pavimento è un cementizio a base fittile presentante motivi decorativi di tipo geometrico - realizzati con tessere cubiche bianche - molto comuni nei pavimenti di II sec. AC e qui arricchiti dalla presenza di inserti litici policromi (Fig. 7). Esso si compone di tre unità decorative: la soglia è ornata dal motivo del reticolato di rombi, ciascuno campito da una pietra colorata; il tappeto centrale da un fitto punteggiato irregolare di inserti

litici policromi inquadrato dal motivo dei meandri alternati a quadrati con pietra colorata nel mezzo; tra la soglia e il tappeto centrale corre una fascia decorata con pietre policrome oblunghe disposte a spina di pesce; infine, sui tre lati del tappeto centrale, si sviluppa un punteggiato irregolare di inserti litici policromi meno fitto di quello del settore centrale.

3- In una fase più recente, l'ampio salone viene suddiviso in tre stanze, l'*oecus* (15), l'ambiente (14) e il vano di disimpegno (13), nelle quali viene riutilizzato il pavimento del periodo precedente. Le prime due sale sono decorate con pitture di III stile a schema ipotattico (Figg. 8 e 9), presentanti un grande quadro nel pannello centrale della parete, il quale è a soggetto mitologico nell'ambiente (15) e a soggetto idillico-sacrale - quantomeno quello della parete Nord, che presenta un miglior stato di conservazione - nel (14).

4- Più tardi, forse dopo il terremoto del 62 DC, gli stipiti della finestra e della porta che collegano questo settore al giardino porticato (8) vengono rifatti in opera vittata mista, è ricavato un armadio a livello del limite meridionale dell'ambiente (13) e viene inserita una struttura (struttura 1, Fig. 6) presso l'angolo Nord-occidentale dell'ambiente (15).

Gli apparati decorativi degli ambienti esaminati sono stati messi in luce durante gli scavi del 1992, pertanto essi non sono stati oggetto di analisi nell'ambito della campagna speciale di rilevamento fotografico e di documentazione dell'area archeologica di Pompei, promossa dall'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici, affidata all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione<sup>18</sup> e confluita nella pubblicazione di *Pitture e pavimenti di Pompei: repertorio delle fotografie del Gabinetto Fotografico Nazionale (PPP)*. Essi, dunque, essendo in gran parte inediti<sup>19</sup> costituiscono un elemento d'interesse supplementare per la nostra ricerca. Purtroppo, lo stato di

<sup>14</sup> Mentre già negli anni precedenti si era scavato nel settore settentrionale e in quello centrale dell'isolato e se ne era liberato il fronte meridionale (sul muro meridionale dell'*insula* sono stati letti alcuni manifesti elettorali), le unità 5, 6 e 7 sono state messe in luce solo tra i mesi di maggio e giugno del 1959.

<sup>15</sup> Viene registrato, per esempio, che i muri Est e Ovest dell'atrio della casa n. 5 sono edificati in opera incerta e privi del rivestimento d'intonaco.

<sup>16</sup> In alcuni ambienti della casa n. 5, sono segnalati rinvenimenti di oggetti nei giorni 17, 19, 24 e 26 giugno.

<sup>17</sup> All'interno dell'edificio al civico 7, sono stati rinvenuti gli scheletri di quattro vittime, in qualche caso accompagnati da gruzzoli di monete ed altri oggetti. Spesso, è indicato anche a quale livello della stratigrafia vulcanica i corpi furono rinvenuti.

<sup>18</sup> Sulla campagna, svoltasi tra il 1977 e il 1980, si veda: Parise Badoni 1981.

<sup>19</sup> Una descrizione del pavimento è in Nappo 2001; in De Simone, Nappo 2001, 227, sono pubblicate due immagini degli ambienti (14) e (15): in una sono visibili le zone inferiore e mediana della decorazione della parete Nord del vano (14), nell'altra vi è il salone (15) visto da Ovest. In entrambe, si nota che i colori delle pitture erano più vividi. S. C. Nappo, nell'ambito del Convegno Internazionale *Picta Fragmenta. Rileggendo la pittura vesuviana*, svoltosi a Napoli tra il 13 e il 15 settembre 2018, ha presentato alcune decorazioni inedite di III stile dalla *Regio* I messe in luce durante gli scavi degli anni '90 e, tra queste, quelle degli ambienti (14) e (15) della I 16, 5. La sua relazione, però, non è confluita nella pubblicazione degli atti in Giulierini *et alii* 2020.

conservazione delle pitture non è ottimale, soprattutto per ciò che riguarda i quadri, la cui iconografia non è facilmente ricostruibile a causa dei colori in diversi punti evanidi e delle lacune, talvolta ampie, come quelle che interessano le pareti Sud dei due ambienti, danneggiate da un cunicolo probabilmente scavato in una fase preliminare di esplorazione di questo settore della *Regio* I. Al fine di ritrovare quei dettagli ormai non più visibili delle pitture e di valutare la distribuzione spaziale dei pigmenti utilizzati, nel corso di questa campagna, ne è stata effettuata, a cura di Marcella Leone del Centro Jean Bérard, una mappatura fotografica multispettrale con scatti in fluorescenza ultravioletta (UV) e nel vicino infrarosso (IR e VIL)<sup>20</sup> (D'Auria *et alii* cds.), tecniche che sono risultate molto efficaci per identificare e studiare la policromia di taluni pigmenti, come il blu egizio, e i prodotti utilizzati per il restauro (Fig. 10).

Infine, segnaliamo che, per la gestione dei dati prodotti dalle ricerche effettuate nell'ambito di questo progetto, è in corso di elaborazione da parte del Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA) de "L'Orientale", un sistema informativo costruito con la tecnologia BIM (*Building Information Modeling*), che permetterà d'integrare i dati desunti dallo studio della struttura architettonica e delle stratigrafie orizzontali con il modello 3D di oggetti parametrici. Esso, oltre a rappresentare un valido strumento per la gestione della conoscenza, costituirà un supporto per la ricostruzione archeologica dei contesti analizzati.

---

<sup>20</sup> Le analisi sono state condotte tramite acquisizioni con sensore fotografico CCD (Sistema multispettrale MADATEC) con filtri centrati a 760nm, 850nm e 950nm e sorgenti UV LED filtrate.

#### Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare il direttore generale del Parco Archeologico di Pompei, Massimo Osanna, per aver accolto il nostro progetto di ricerca e le funzionarie archeologhe Maria Laura Iadanza e Luana Toniolo per la loro disponibilità e per il sostegno che hanno fornito al nostro lavoro.

Desideriamo, inoltre, esprimere tutta la nostra gratitudine all'équipe del Centre Jean Bérard e, in particolare, alla direttrice e alla vice-direttrice, Claude Pouzadoux e Priscilla Munzi, per aver sostenuto con entusiasmo il nostro progetto, e a Guilhem Chapelin e Marcella Leone, per il prezioso apporto fornito alle ricerche.

## Bibliografia

- Bragantini, I., De Vos, M., Parise Badoni, F. (a cura di) (1981-1992) *Pitture e pavimenti di Pompei: repertorio delle fotografie del Gabinetto Fotografico Nazionale*, I-IV, Roma.
- D'Ambrosio, A. (1993-1994) Attività dell'Ufficio Scavi: 1992-1994, *Rivista di Studi Pompeiani*, 6 1993-1994, (1994), pp. 217-219.
- D'Auria, D. (2014) Gli apparati decorativi delle case di livello medio a Pompei in età ellenistica, in N. Zimmermann (hrsg.), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil. Akten des XI. Internationalen Kolloquiums der AIPMA (Association Internationale pour la Peinture Murale Antique), 13-17. September 2010 in Ephesos*, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, Denkschriften 468, Archäologische Forschungen, 23, Wien, pp. 55-62.
- D'Auria, D. (2020a) *Rileggere Pompei VI. Ricerche nella Casa del Granduca Michele (VI,5,5-6/21) e sulle abitazioni di livello medio in età sannitica*, Studi e ricerche del parco archeologico di Pompei, 41, Bari.
- D'Auria, D. (2020b) Decorazioni parietali di ambito domestico a Pompei in età tardosannitica: le pitture a schema semplice. Un'alternativa alle decorazioni di I stile, in P. Giulierini, A. Coralini, V. Sampaolo, V. (a cura di), *Picta Fragmenta. La pittura vesuviana. Una rilettura. Atti del Convegno Internazionale (Napoli 13-15 settembre 2018)*, Milano, pp. 105-113.
- D'Auria, D., Ballet, P. (2020) Modes d'habiter à Pompéi à l'époque républicaine. Diffusion et utilisation du type de la maison à atrium *testudinatum*, *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne]*, *Les cités vésumiennes* (<http://journals.openedition.org/cefr/4796>).
- D'Auria, D., Ballet, P., Leone, M. (in corso di stampa) « Modes d'habiter à Pompéi à l'époque républicaine : diffusion et utilisation du type de la maison à atrium *testudinatum* ». La campagne 2020 - recherches en I 16, 5, *Bulletin archéologique des Écoles Françaises à l'étranger [En ligne]*, *Italie*.
- Eschebach, L. (1993) *Gebäudeverzeichnis und Stadtplan der antiken Stadt Pompeji*, Köln.
- De Simone, A. (1992) Pompei. Gli ultimi rinvenimenti nella Regio I, in R. Cappelli (a cura di), *Bellezza e lusso: immagini e documenti di piaceri della vita (Roma, Castel Sant'Angelo, 31 marzo-14 aprile 1992)*, Roma, pp. 133-134.
- De Simone, A., Nappo, S.C. (2001) Il completamento dello scavo in alcune *insulae* delle *Regiones* I e II, in P.G. Guzzo (a cura di), *Pompei. Scienza e società. 250° Anniversario degli Scavi di Pompei, Convegno Internazionale, Napoli, 25-27 novembre 1998*, Napoli, pp. 227-228.
- Di Gioia, E. (2006) *La ceramica invetriata in area vesuviana*, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, 19, p. 75.
- Giulierini, P., Coralini, A., Sampaolo, V. (2020) (a cura di) *Picta Fragmenta. La pittura vesuviana. Una rilettura. Atti del Convegno Internazionale (Napoli 13-15 settembre 2018)*, Milano.
- Nappo, S.C. (2001) Nuovi pavimenti in cocciopesto con decorazione geometrica da recenti scavi nella *Regio* I di Pompei, in A. Paribeni (a cura di), *Atti del VII Colloquio dell'associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Pompei, 22-25 marzo 2000)*, Ravenna, pp. 343-352.
- Parise Badoni, F. (1981) La campagna fotografica dell'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione, in I. Bragantini, M. de Vos, F. Parise Badoni (a cura di), *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione*, Roma, pp. 57-80.



Fig. 1 - Localizzazione delle aree oggetto di studio (elab. G. Chapelin)



Fig. 2 - VI, 11, 11-12/7, pianta con indicazione delle evidenze messe in luce durante la campagna del luglio 2019 (elab. G. Chapelin)

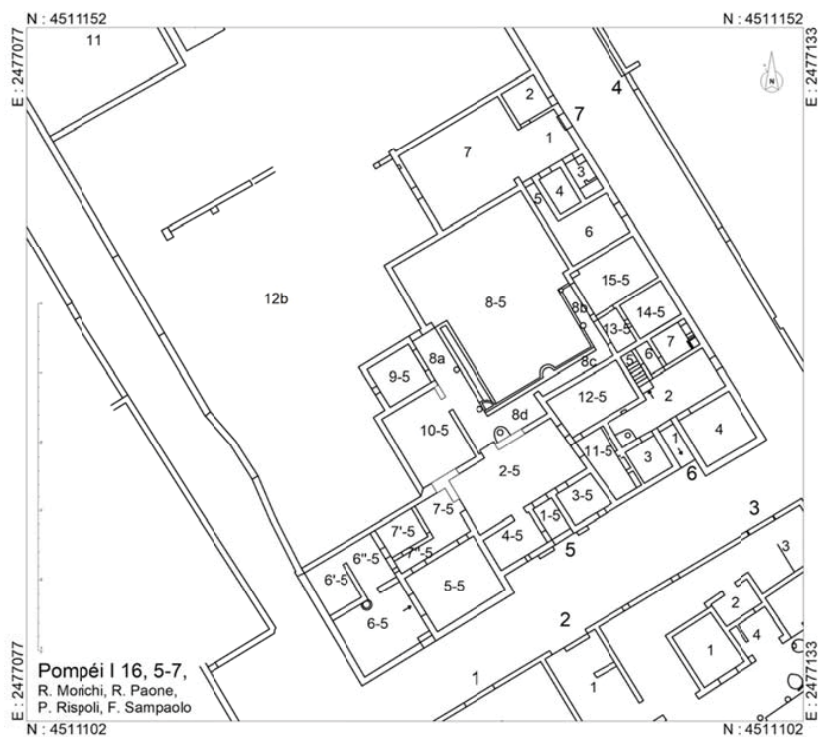


Fig. 3 - Il settore meridionale dell'insula I,16 (elab. G. Chapelin)



Fig. 4 - Il cementizio a base fittile messo in luce nell'ambiente (16) in occasione della campagna del 2019 (D'Auria, Ballet 2020)



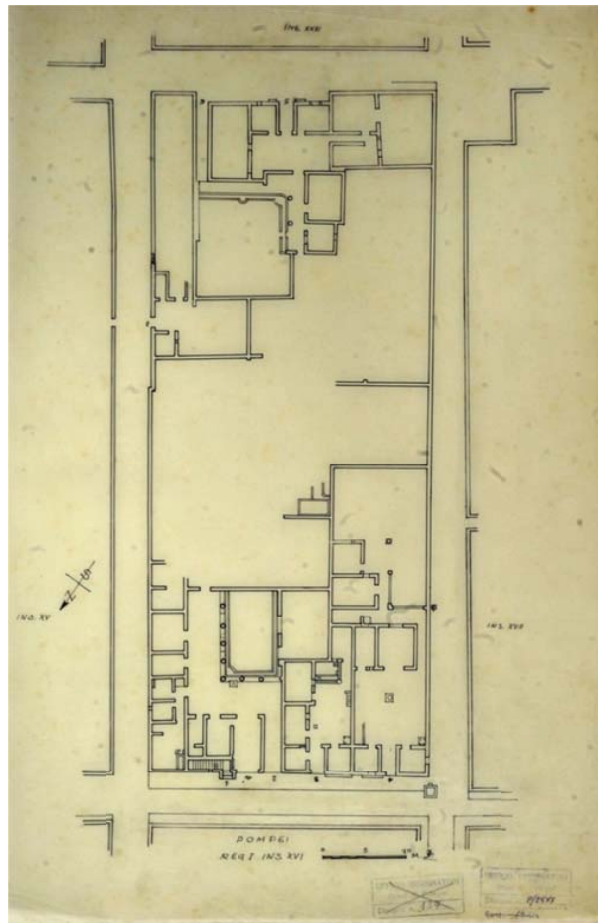


Fig. 5 - Pianta dell'insula I 16 dopo le operazioni di scavo degli anni '50: la porzione Sud-orientale dell'isolato era ancora sepolta (Archivio del Parco Archeologico di Pompei, P 2577). Su concessione del MiBACT - Archeologico di Pompei

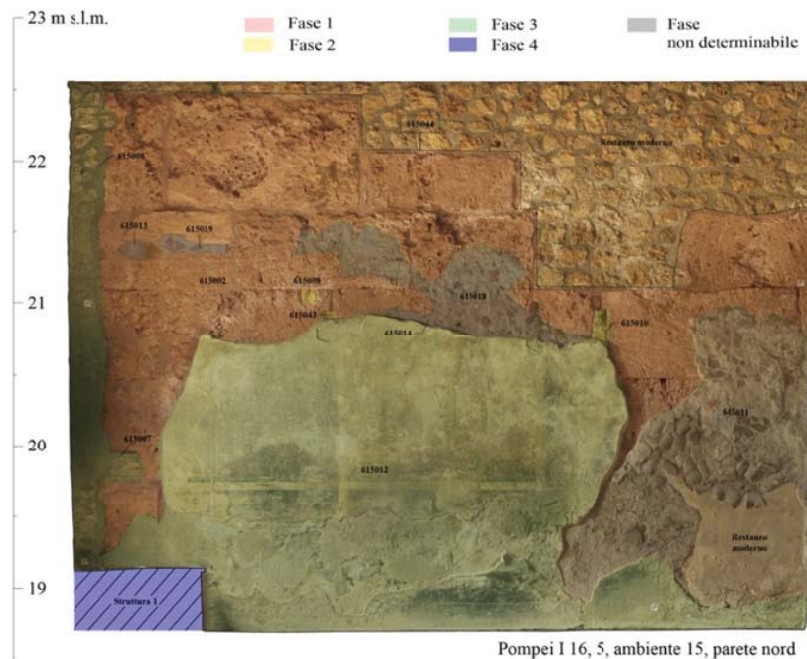


Fig. 6 - Cronologia relativa delle US individuate sulla parete Nord dell'ambiente (15) (elab. G. Chapelin, D. D'Auria) (elab. G. Chapelin). Su concessione del MiBACT - Parco Archeologico di Pompei

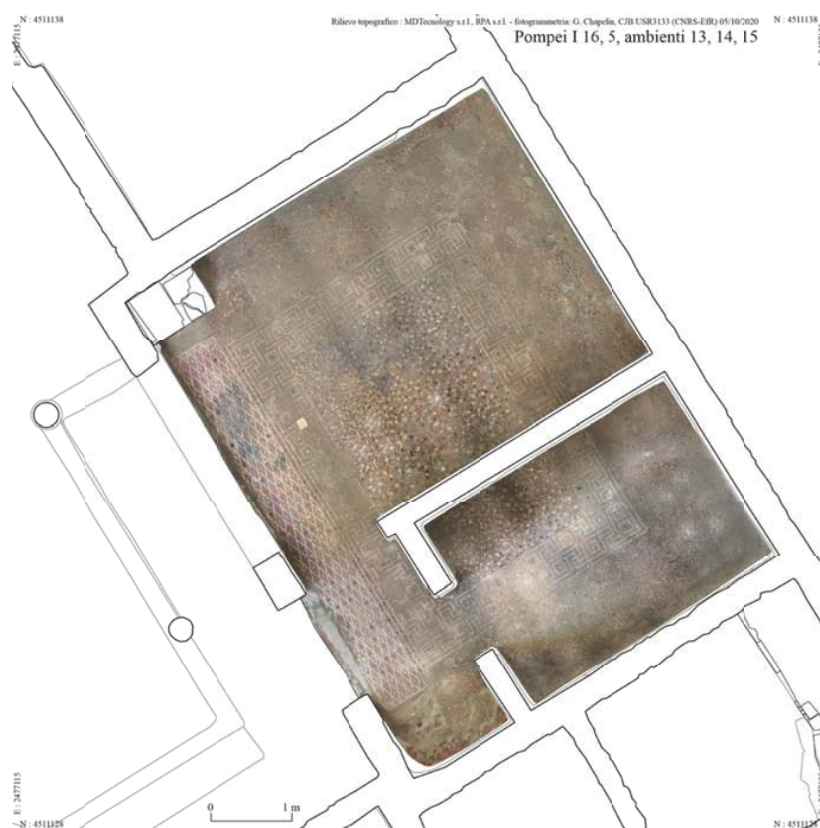


Fig. 7 - Ortofoto del pavimento che riveste il piano di calpestio degli ambienti (13), (14) e (15) (elab. G. Chapelin). Su concessione del MiBACT - Parco Archeologico di Pompei



Fig. 8 - L'ambiente (15) visto da Ovest. Su concessione del MiBACT - Parco Archeologico di Pompei

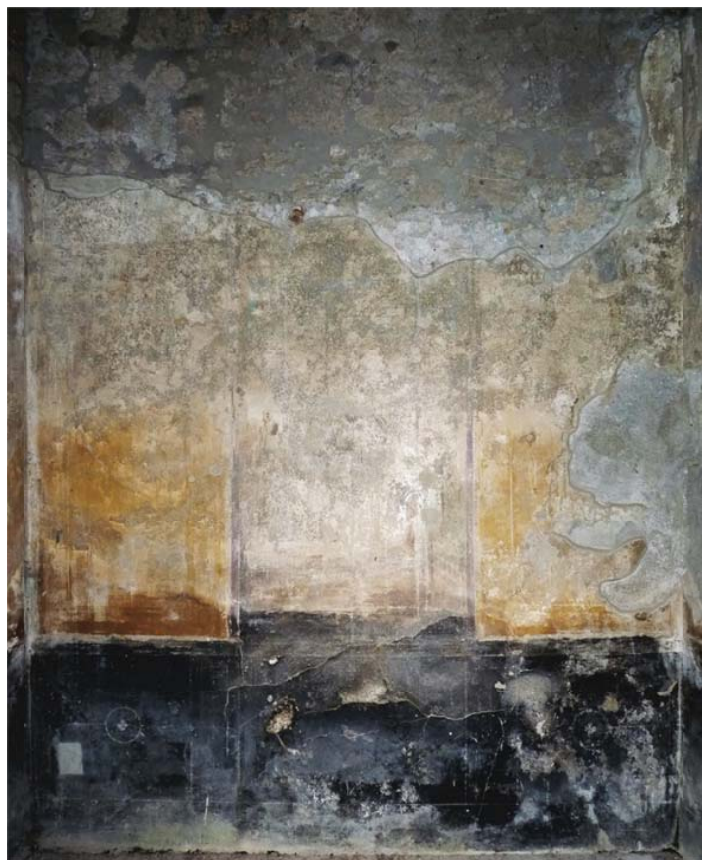


Fig. 9 - La parete Est dell'ambiente (14). Su concessione del MiBACT - Parco Archeologico di Pompei



Fig. 10 - Ambiente (15): dettaglio della predella della pittura di III stile della parete Sud, fotografato con luce naturale (a) e con la tecnica della riflettografia infrarossa (IR) (elab. M. Leone). Su concessione del MiBACT - Parco Archeologico di Pompei